

# Gerusalemme contesa

Dimensioni urbane di un conflitto

Francesco Chiodelli



Carocci editore

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
via Sardegna 50,  
00187 Roma,  
telefono 06 / 42 81 84 17,  
fax 06 / 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>

Francesco Chiodelli

# Gerusalemme contesa

Dimensioni urbane di un conflitto



Carocci editore

# Indice

<b>Premessa</b>	9
La componente spaziale del conflitto	9
Presupposti della ricerca	10
Contenuti del testo	12
<b>1. Introduzione. Strategie politiche a matrice spaziale</b>	15
1.1. Una guerra a bassa intensità	15
1.2. Lo spazio come fine: occupare Gerusalemme	18
1.3. Lo spazio come mezzo: territorio e demografia	21
1.3.1. La “bomba demografica” / 1.3.2. Le proiezioni per il futuro	
1.4. Lo spazio del conflitto	28
<b>2. La città abusiva. I quartieri arabi a Gerusalemme Est</b>	31
2.1. Una premessa terminologica	31
2.2. Abusivismo e demolizioni: consistenza quantitativa e caratteristiche	32
2.2.1. L’abusivismo nei quartieri arabi / 2.2.2. Le demolizioni e le altre misure repressive / 2.2.3. L’abusivismo nei quartieri ebraici	
2.3. Le cause del fenomeno	40
2.3.1. Le aree edificabili / 2.3.2. I permessi di costruzione / 2.3.3. Lo status di residente	
2.4. Pianificare l’illegalità	51

<b>3.</b>	<b>La città pianificata. Il <i>Jerusalem Master Plan</i></b>	53
3.1.	Un piano travagliato	53
	3.1.1. Una lunga gestazione / 3.1.2. Tra tecnica e politica	
3.2.	Le previsioni del piano in materia di edilizia residenziale	56
	3.2.1. Dichiarazioni di principio / 3.2.2. Contenuti sostantivi	
3.3.	Le reali opportunità di espansione	62
3.4.	Un piano ambiguo	70
<b>4.</b>	<b>La città artefatta. Il muro e la “Grande Gerusalemme Ebraica”</b>	73
4.1.	La metropoli araba e il muro	73
4.2.	“We are here, we are there”: il muro di Sharon	75
	4.2.1. La genesi politica / 4.2.2. Le ragioni / 4.2.3. La conformazione	
4.3.	Gerusalemme e il muro	84
	4.3.1. Le <b>conseguenze del muro</b> sull’area urbana / 4.3.2. Il destino della città	
4.4.	Una barriera alla pace	93
<b>5.</b>	<b>Conclusioni. Pianificare il conflitto</b>	95
5.1.	Città e conflitti	95
5.2.	Spazio, pianificazione, politica	97
	<b>Appendice. Il sistema di pianificazione del territorio in Israele</b>	101
	<b>Riferimenti bibliografici</b>	105

# Premessa

## La componente spaziale del conflitto

La tesi principale che ha guidato la scrittura di questo testo è che il territorio rappresenta una delle chiavi interpretative fondamentali per comprendere l'evoluzione del conflitto israelo-palestinese nella Città Santa. Se da un punto di vista politico-diplomatico il conflitto appare in una fase di stallo da diversi anni, è proprio guardando alle trasformazioni dell'area urbana di Gerusalemme che si percepisce chiaramente come in verità la situazione sia in continua evoluzione: il conflitto è combattuto giorno per giorno, in una guerra silenziosa in cui sporadiche (per quanto drammatiche) sono le recrudescenze violente che attirano l'attenzione pubblica, mentre quotidiane sono le azioni minute che segnano l'avanzamento sul terreno di una fazione nei confronti dell'altra. **Lo spazio urbano è, per l'appunto, allo stesso tempo lo strumento e la posta in gioco di tali azioni minute.**

Proprio per questo scrivere un testo dedicato alla dimensione spaziale del conflitto israelo-palestinese a Gerusalemme – ossia allo specifico ruolo assunto dallo spazio (dalla sua suddivisione, pianificazione, regolazione, edificazione...) – appare un'operazione utile e (si spera) interessante. I significati principali di tale operazione sono due. Da un lato quello di arricchire un panorama di ricerche sul tema che, in Italia, è piuttosto povero<sup>1</sup>. Dall'altro, quello di cercare di contribuire alla riflessione sulla natura delle pratiche di disegno e regolazione dello spazio (la pianificazione urbana e territoriale, o urbanistica che dir si voglia). In quest'ultimo senso Gerusalemme è un caso studio che allude alla relazione, articolata e inscindibile, fra spazio, potere e conflitti – nella convinzione che tale relazione sia *costitutivamente* e non acci-

1. In lingua italiana sono disponibili pochissimi lavori che studiano Gerusalemme (e più in generale il conflitto israelo-palestinese) da quest'angolatura. Il più significativo è Weizman (2009).

dentalmente caratterizzante la pianificazione. Nel campo dell'urbanistica l'attenzione per questo tema, piuttosto viva alcuni decenni fa, mi sembra costantemente diminuita nel corso del tempo; la speranza è che questo studio su Gerusalemme possa essere un piccolo contributo a ravvivarla.

Da specificare che se quello del conflitto israelo-palestinese è un campo vasto, la ricerca presentata in questo volume ne analizza una porzione limitata e settoriale. Non solo, ad esempio, non si ricostruisce l'evoluzione storica del conflitto<sup>2</sup>; per di più si affronta solo una parte dei diversi aspetti della contesa spaziale per Gerusalemme, dedicandosi in particolare alle politiche urbane israeliane in materia di edilizia residenziale. La convinzione è che queste rivestano un ruolo centrale nell'evoluzione del conflitto nella Città Santa<sup>3</sup>. Si sottolinea inoltre che i temi trattati sono affrontati in maniera deliberatamente concisa (per quanto precisa): l'obiettivo è stato quello di comporre un testo agile, che va speditamente al cuore delle questioni, in modo non solo da interessare gli specialisti del caso di Gerusalemme, ma anche da attrarre studiosi di città e politiche urbane attenti al tema più ampio della relazione fra spazio e potere – incuriosendo magari anche un più vasto pubblico non solamente accademico.

### Presupposti della ricerca

Parlando di Gerusalemme (e, più in generale, del conflitto israelo-palestinese) si ha la tendenza a “dividere preliminarmente il campo”, **classificando** immediatamente chiunque si **interessa** della questione tra i sostenitori di una parte o tra i sostenitori dell'altra. Quest'attitudine è comprensibile, vista la delicatezza dei temi. Tuttavia poco si addice a una ricerca di carattere accademico, in cui è necessaria una trattazione articolata di questioni caratterizzate da un **alto** grado di complessità. Ciò è tanto più vero per un lavoro, come il presente, il cui obiettivo è

2. Ove necessario sono comunque fornite sintetiche informazioni storiche relative agli specifici argomenti trattati, per permettere la comprensione del testo anche in assenza di una conoscenza dettagliata delle vicende israelo-palestinesi.

3. Nel campo del governo del territorio, un ruolo importante è giocato ad esempio anche dalle politiche relative ai servizi municipali, alle aree verdi e naturali, ai trasporti, **alle aree di interesse storico e archeologico**. A questi aspetti si forniscono nel testo alcuni rimandi di carattere bibliografico, utili a un lettore interessato per un approfondimento mirato. Al di fuori del campo specifico del governo del territorio, vi è poi tutto il capitolo delle pratiche informali (in particolare palestinesi) di appropriazione e uso dello spazio, al quale questo testo non fa però riferimento.

quello di fornire una *descrizione* di un numero limitato di piani, politiche e trasformazioni urbane, e non quello di proporre una *valutazione* politica o morale delle azioni delle autorità israeliane nell'ambito generale del conflitto<sup>4</sup>. È in questo senso che credo sia possibile (e utile) occuparsi di Gerusalemme senza prendere posizione su tutti i numerosi aspetti del conflitto israelo-palestinese. Per quanto naturalmente io abbia le mie personali opinioni in materia, sono convinto che il lavoro di ricerca possa svolgersi in modo “laico” e con un ampio grado di indipendenza da queste ultime.

A tal proposito può essere utile, per questioni di chiarezza, esplicitare il punto di partenza sullo status di Gerusalemme da cui il lavoro muove. Le Nazioni Unite, che si sono espresse in proposito attraverso diverse risoluzioni<sup>5</sup>, hanno riconosciuto lo status di territorio occupato di Gerusalemme Est, e hanno dichiarato l'illegittimità di diverse azioni qui compiute da Israele (ad esempio l'esproprio delle terre palestinesi, la demolizione di abitazioni arabe...) <sup>6</sup>. Ciò non toglie che, poiché *de facto* sono le autorità israeliane ad amministrare l'intera città, è interessante analizzarne le politiche urbane – certamente senza dimenticare lo status di territorio occupato di Gerusalemme Est, ma, al contempo, senza arrestare l'analisi alla sola constatazione dell'illegittimità dei provvedimenti e delle azioni dello Stato di Israele in base alle risoluzioni internazionali. Questo non implica avallare implicitamente l'occupazione israeliana; tuttavia, qualunque sia la propria posizione in merito, credo sia indispensabile fare i conti con la situazione attuale e concreta della città, che dal 1967 ad oggi è mutata profondamente proprio a seguito degli interventi delle autorità israeliane in materia di territorio.

4. Come noto, la possibilità di distinguere rigidamente asserzioni (descrizioni) da prescrizioni (valutazioni) è stata messa in discussione da più parti – argomentando ad esempio che ogni descrizione è inevitabilmente orientata dai giudizi e dalle predisposizioni dell'autore. Rimango tuttavia convinto della validità teorica di tale distinzione e del fatto che sia non solo necessario, ma anche possibile un qualche grado di separazione tra constatazioni di fatto e giudizi di valore.

5. Una lista completa delle risoluzioni delle Nazioni Unite in merito alla questione palestinese è disponibile presso The United Nations Information System on the Question of Palestine (UNISPAL), <http://unispal.un.org>. Per una sintesi, cfr. *Palestinian Central Bureau of Statistics* (2011, pp. 49-60).

6. La risoluzione 252/1968 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite afferma ad esempio che «tutte le misure e le azioni legislative ed amministrative intraprese da Israele, incluso l'esproprio di terre e proprietà, che tendono a cambiare lo status legale di Gerusalemme sono da considerarsi non valide e non possono in ogni caso modificare tale status».



Come si vedrà, in molti casi il quadro che emerge dall'analisi delle politiche urbane a Gerusalemme è quello di interventi orientati a favorire la popolazione ebraica a scapito di quella araba; queste conclusioni sono però l'esito di una descrizione laica, meticolosa e documentata, prodotta dal confronto di fonti multiple di diversa natura e da ripetute esperienze di osservazione diretta sul campo, e non di un qualche pregiudizio politico. Come tali devono essere interpretate: sono descrizioni e pertanto non implicano alcun automatico né sottointeso giudizio di valore sui diversi aspetti del conflitto israelo-palestinese.

### Contenuti del testo

Il testo è articolato in cinque capitoli e in un'appendice.

Nel CAP. 1 si illustra la centralità dello spazio nel conflitto israelo-palestinese per Gerusalemme. In particolare si mette in evidenza come esso assuma il ruolo sia di strumento (l'azione sul territorio serve a influenzare i rapporti demografici fra arabi ed ebrei) sia di fine (l'occupazione fisica del territorio, ad esempio tramite la costruzione di quartieri ebraici, è un modo per rafforzare la presenza israeliana nella parte orientale della città).

Nel CAP. 2 si affronta la questione dell'abusivismo edilizio nei quartieri arabi di Gerusalemme Est. Dopo averne illustrato consistenza quantitativa e caratteristiche, se ne analizzano le cause, sottolineando come il problema appaia connesso principalmente alle caratteristiche delle politiche urbane messe in campo dalle autorità israeliane, che rendono estremamente difficoltosa l'edificazione araba legale.

Nel CAP. 3 si analizza il cosiddetto *Jerusalem Master Plan*, il primo piano comprensivo mai redatto per l'intera città di Gerusalemme. Vengono presi in considerazione i contenuti di piano in materia di edilizia residenziale, mostrando il diverso trattamento del tema a seconda del sub-gruppo di popolazione in questione (ebrei o arabi).

Nel CAP. 4 ci si occupa degli effetti della costruzione della cosiddetta "barriera di sicurezza" sulla struttura dell'area metropolitana di Gerusalemme. Dopo aver illustrato genesi, ragioni e caratteristiche della barriera, se ne analizzano nel dettaglio gli esiti territoriali. Si argomenta come la barriera avrà la probabile conseguenza di favorire la creazione di una "Grande Gerusalemme Ebraica" e, allo stesso tempo, di assestare un colpo fatale alla città araba, di cui interrompe i rapporti con l'entroterra palestinese.

Nel CAP. 5, partendo dall'analisi del caso di Gerusalemme, si pre-

sentano alcune brevi riflessioni conclusive sulla relazione fra regolazione dello spazio e politica.

L'*Appendice* è dedicata a fornire alcune sintetiche coordinate di riferimento sulla struttura e sulle caratteristiche del sistema di pianificazione israeliano<sup>7</sup>.

7. Ringrazio Luca Gaeta, Maddalena Falletti e Agostino Petrillo per gli utili suggerimenti durante la fase di revisione del testo; ringrazio Bianca Elzenbaumer e Fabio Franz ([www.brave-new-alps.com](http://www.brave-new-alps.com)) e Davide Locatelli per avermi gentilmente concesso di pubblicare alcune delle fotografie che compaiono [in questo volume](#).